

# Ne faranno le spese anche i consumatori

**FISCO/1** Secondo Berenzi, di Assoindustria Cremona, la manovra di Bilancio scoraggerà gli investimenti e inciderà sul prezzo dei beni

**Q**ual è la sua opinione riguardo alla nuova legge di Bilancio? Quali effetti potrebbe avere per le imprese? «Nel complesso considero la manovra insufficiente rispetto a quelle che sono le esigenze del Paese. Di sicuro verranno ridotti i margini delle aziende, il che potrebbe scoraggiare gli investimenti e, a cascata, incidere sul prezzo dei beni».

**Ci sono due tasse in questa legge, la Plastic Tax e la Sugar Tax, che hanno fatto molto discutere. È giustificata la preoccupazione al riguardo?** «Direi di sì. La tassa sulla plastica, in particolare, danneggia sì il comparto delle aziende che producono prodotti con questo materiale, ma anche i settori collaterali che lo utilizzano, per esempio il chimico e quanti impiegano imballaggi. Senza contare che questa tassa va a sommarsi al contributo ambientale Conai. A farne le spese saranno anche i consumatori, perché si stima che la nuova imposta porterà a un aumento medio dei prezzi del 10%, pari a 100 euro l'anno per famiglia».

**Quanto invece alla tassazione sull'auto aziendale? Si può parlare di scampato pericolo?** «Non proprio. È vero che è stata ridotta in corso d'opera ma andrà comunque a incidere sul settore dell'automotive e, cosa su cui forse non si è riflettuto abbastanza, anche sulle buste paga dei dipendenti. L'utilizzo dell'auto aziendale, infatti, non è un privilegio solo dei dirigenti e secondo me questa tassa inciderà proprio sui dipendenti, che l'auto aziendale la possono usare

anche privatamente. C'è però un altro aspetto contenuto nel decreto fiscale collegato alla manovra di Bilancio, già convertito in legge, che ritengo molto negativo».



Giovanni Berenzi, dell'ufficio Fisco e Imposte di Assoindustria Cremona

**A che cosa si riferisce?** «Al capitolo relativo ai committenti, che d'ora in poi saranno sostituiti di imposta nei confronti delle imprese appaltatrici. È chiaro che l'evasione fiscale è un fenomeno che va combattuto, ma questa norma, che impone alla committenza di verificare che l'appaltatore paghi i contributi dei propri dipendenti si traduce in una complicazione burocratica non da poco. Nella fase di conversione in legge del decreto in questione si è stabilito che questo obbligo riguarderà solo gli appalti a partire da 200mila euro, ma il fatto è che le aziende industriali arrivano facilmente a questa soglia».

**Ci sono invece degli aspetti che ritiene positivi?** «A mio parere il ripristino dell'Ace - Aiuto alla crescita economica -, di fatto una deduzione del reddito imponibile netto, al posto della mini Ires, che non è mai decollata, in quanto concepita male fin dall'inizio. Si tratta di una misura positiva, ma va anche detto che questo continuo introdurre e rimuovere delle norme determina un'instabilità, che impedisce alle aziende la sicurezza necessaria per poter pianificare i propri investimenti».